

## Le dinamiche della scomposizione dei redditi

Vediamo come si sono mosse nel tempo le componenti che hanno determinato i valori del reddito nazionale.

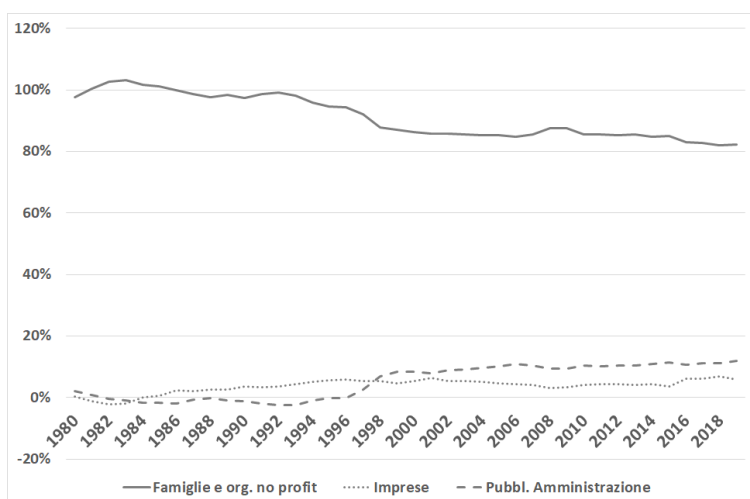
Cominciamo verificando l'andamento del Reddito Nazionale, scomposto per i settori che lo hanno generato. Abbiamo visto che le fonti principali del Reddito Nazionale sono le famiglie (e le organizzazioni senza scopo di lucro), le imprese e la pubblica amministrazione. Abbiamo anche visto che la differenza tra reddito primario e reddito secondario è data dalle imposte dirette e dai trasferimenti dalla/allla Pubblica Amministrazione. Ne consegue che i redditi secondari saranno prevalentemente inferiori ai redditi primari per le famiglie e le imprese e saranno necessariamente superiori ai redditi primati per la pubblica amministrazione.

SETTORE	VARIAZIONE DI QUOTA DI REDDITO PRIMARIO			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
Famiglie e Organizzazioni Non Profit	-15,8%	-12,0%	+2,0%	-6,1%
Imprese	+1591,4%	+1730,4%	-51,7%	+91,4%
Pubblica Amministrazione	+476,2%	+277,5%	+20,4%	+26,7%

*Variazioni della quota di reddito nazionale ante-imposte*

Per quanto riguarda la distribuzione del reddito prima delle imposte dirette, possiamo vedere dalla figura che esiste una tendenza di fondo alla diminuzione del peso del reddito delle famiglie

(comprensivo del reddito delle associazioni senza fini di lucro), che passa dal 97,6% del 1980 (con un massimo relativo al 103% fatto segnare nel 1983) al 82,2% del 2019, con una riduzione del 15,8% nel periodo. In sintesi, le famiglie percepiscono un reddito che, negli ultimi 39 anni, ha visto ridurre il proprio peso rispetto all'intero ammontare nazionale: la torta è aumentata, ma la fetta è più piccola. Il motivo principale di questa riduzione di peso dei redditi da lavoro, come



vedremo ampiamente nella seconda parte, è da ricercarsi nell'introduzione della precarietà e della concorrenza tra lavoratori, impauriti della ridotta tutela del proprio ruolo. Contestualmente, il reddito delle imprese è aumentato di quasi 16 volte, passando dallo 0,35% del 1980 (ma con un minimo relativo a -2,1% fatto segnare nel 1982) al 5,9% del 2019. Della riduzione del peso del reddito delle famiglie si avvantaggia anche la pubblica amministrazione, con un incremento del peso del proprio reddito del 476%, dovuto ad una quota che passa dal 2,1% del 1980 (ma con un minimo relativo al -2,55% fatto segnare nel 1992) all'11,9% del 2019.

Così come abbiamo fatto in precedenza, abbiamo suddiviso il periodo in tre sotto-periodi, i cui confini sono rappresentati dalle date di crisi di sistema: dal 1980 al 2001, dal 2001 al 2008 e dal 2008 al 2019.

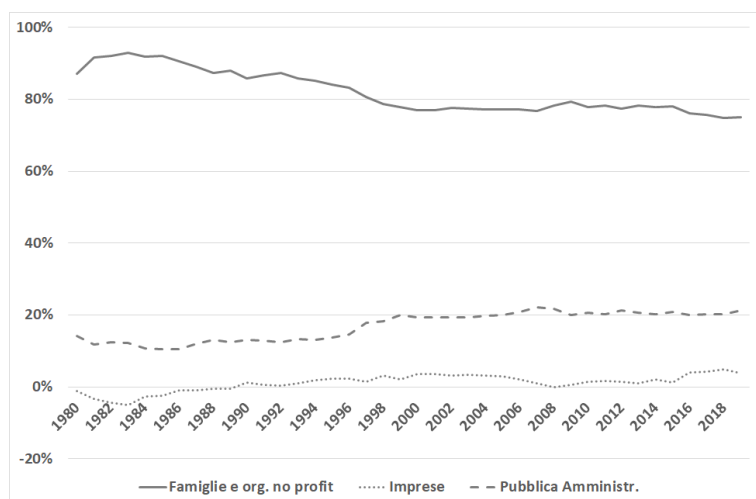
Gli andamenti dei tre aggregati considerati si sono sviluppati in modo differente, con valori prossimi all'intero periodo nella prima fase (1980-2001), con una parziale correzione del sistema nella seconda fase (2001-2008), dove, in effetti, furono le imprese a soffrire maggiormente rispetto alle famiglie, ed una terza fase, tuttora in corso, in cui le famiglie riprendono a vedere eroso il peso dei propri redditi, mentre quelli delle imprese raddoppiano nel periodo. In tutte queste fasi, la Pubblica Amministrazione ha visto incrementare il peso del proprio reddito.

Tutto questo ragionamento deve trovare una verifica nell'analisi dell'andamento delle quote di reddito secondario, vale a dire di reddito post-imposte:

SETTORE	VARIAZIONE DI QUOTA DI REDDITO SECONDARIO			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
Famiglie e Organizzazioni Non Profit	-13,9%	-11,5%	+1,7%	-4,3%
Imprese	+426,7%	+405,5%	+100,9%	+10530,8%
Pubblica Amministrazione	+49,8%	+37,1%	+12,2%	-2,6%

*Variazioni della quota di reddito nazionale post-imposte*

In effetti, le imposte ed i trasferimenti diretti spostano gli equilibri precedenti, mostrando movimenti molto più acuti a vantaggio delle imprese, in lieve miglioramento per le famiglie e in decisa contrazione per la pubblica amministrazione.



Nel dettaglio possiamo osservare, nella distribuzione del Reddito Nazionale post-imposte, un calo più contenuto (rispetto alla distribuzione del Reddito Nazionale ante imposte) del peso del reddito delle famiglie, che passa dal 87,1% del 1980 al 75,0% del 2019, vale a dire -13,9% rispetto al -15,8% del reddito ante imposte. Più articolata è stata la situazione dalle imprese, per le quali le imposte hanno determinato una riduzione (fino ad arrivare anche al cambio di segno) della componente di reddito a loro favore, dove la quota di

loro competenza è passata così dal -1,2% del 1980 al +3,9% del 2019. Di conseguenza, il peso del reddito nazionale della pubblica amministrazione, a seguito del flusso di imposte dirette e dei trasferimenti è aumentato del 49,8%, passando dal 14,1% del 1980 al 21,2% del 2019.

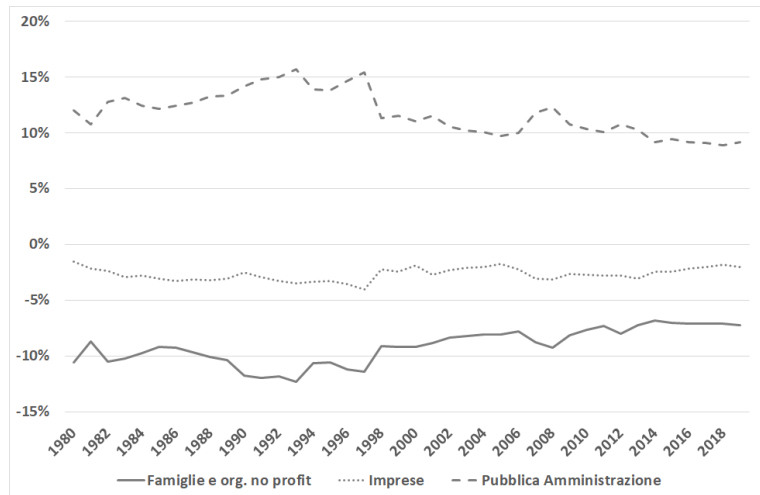
La differenza delle due serie (ante imposte e post imposte) è, ovviamente, data dalle imposte e dai trasferimenti alla/dalla pubblica amministrazione pagate dalle famiglie e dalle imprese.

SETTORE	VARIAZIONE DI INCIDENZA DELLE IMPOSTE E DEI TRASFERIMENTI			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
Famiglie e Organizzazioni Non Profit	-31,3%	-16,1%	+4,3%	-21,4%
Imprese	+29,0%	+76,8%	+14,1%	-36,1%
Pubblica Amministrazione	-23,6%	-4,3%	+6,6%	-25,1%

*Variazioni dell'incidenza delle imposte e dei trasferimenti*

Come possiamo osservare dalla tabella, nell'intero periodo 1980-2019 le imposte dirette e i trasferimenti si sono ridotte del 31,3% per le famiglie, passando dal 10,5% del 1980 al 7,2% del 2019; sono aumentate del 29,0% quelle pagate dalle imprese, che sono passate dal 1,5% del 1980 al 2,0%

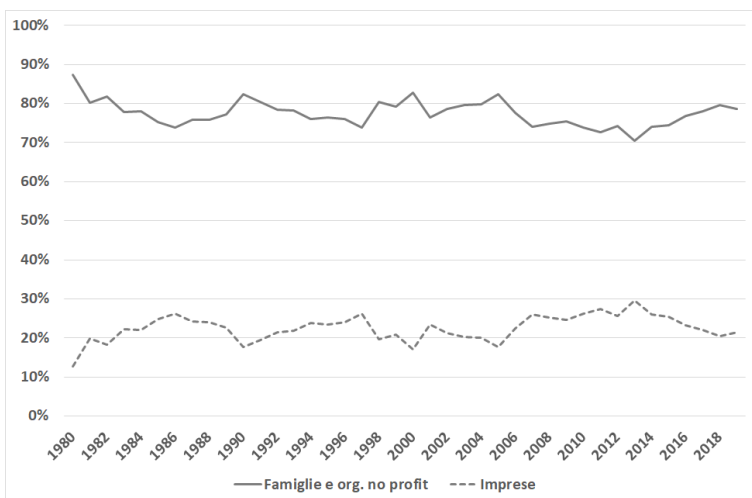
del 2019; il tutto ha determinato una variazione negativa dei flussi provenienti dal saldo tra imposte dirette e trasferimenti per la pubblica amministrazione del 23,6%, passando dal 12,1% del 1980 al 9,2% del 2019.



Completiamo quest'analisi della dinamica delle componenti del reddito nazionale vedendo come è cambiata la provenienza delle imposte.

SETTORE	VARIAZIONE DI INCIDENZA DELLE IMPOSTE E DEI TRASFERIMENTI			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
Famiglie e Organizzazioni Non Profit	-10,0%	-12,4%	-2,2%	+4,9%
Società	+68,9%	+84,8%	+7,1%	-14,6%

*Variazioni dell'incidenza delle imposte e dei trasferimenti*



Possiamo notare, osservando il grafico della figura 18, che nel corso dei 39 anni di analisi, le imposte dirette e i trasferimenti provengono soprattutto dalle famiglie, con un peso che nel periodo è scesa dal 87,3% del 1980 al 78,5% corrente; mentre le imprese hanno contribuito per il 21,5%, in aumento rispetto al 12,7% del 1980.

L'andamento è stato piuttosto "tranquillo", senza punte particolari, partendo da un massimo di concentrazione delle famiglie del 1980

(87% del totale) e conseguente livello minimo per le imprese al 13%, riequilibrandosi negli anni successivi, fino a toccare un minimo nel 2013, dove le famiglie hanno contribuito per il 70,4% del totale e le imprese per 29,6%, per poi riallargarsi negli anni successivi, fino ad arrivare ai livelli del 2019 (78,5% dalle famiglie e 21,5% dalle imprese).

Questo ha determinato una contrazione del peso delle imposte sulle famiglie del 10% al quale ha fatto riscontro un aumento del peso delle imposte sulle imprese del 69%.

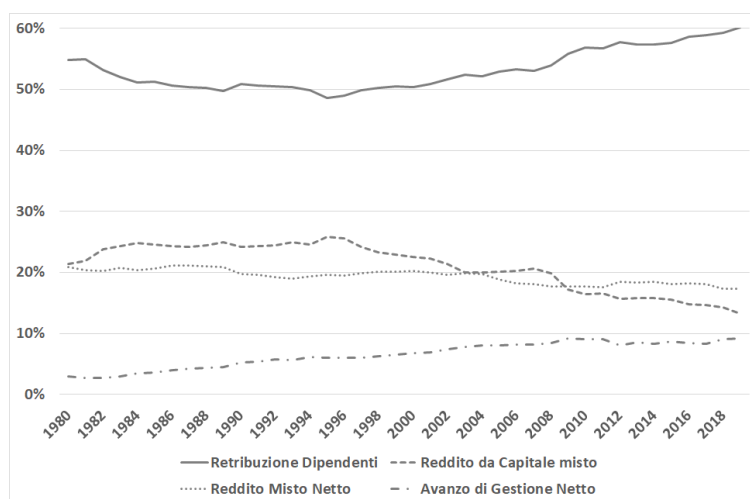
Approfondiamo, a questo punto, la nostra osservazione sulle famiglie, vedendo gli sviluppi delle componenti di reddito nel periodo che stiamo osservando, dal 1980 al 2019.

SETTORE	VARIAZIONE COMPOSIZIONE REDDITO PRIMARIO NETTO DELLE FAMIGLIE			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
Retribuzione Dipendenti	+36,2%	+22,2%	+11,0%	+0,4%
Reddito da Capitale Netto	-23,3%	+36,8%	-6,0%	-40,3%
Reddito Misto Netto	+2,7%	+25,7%	-6,9%	-12,2%
Avanzo di Gestione Netto	+286,9%	+210,1%	+28,0%	-2,5%
<b>REDDITO PRIMARIO NETTO</b>	<b>+23,9%</b>	<b>+31,6%</b>	<b>+4,8%</b>	<b>-10,2%</b>

*Variazioni dell'incidenza delle imposte e dei trasferimenti*

Cominciando dal Reddito Primario, che ricordiamo essere il reddito prima delle imposte e dei trasferimenti alla/dalla Pubblica Amministrazione; vediamo che le componenti sono variare negli anni, in modo anche sensibile. Questo reddito è cresciuto del 23,9% tra il 1980 e il 2019, passando da 950,9 €Mld a 1.177,9 €Mld; la crescita è negativa nei valori medi per individuo adulto (da 24,3 a 23,6 migliaia di euro, pari al -2,9%).

La retribuzione dei dipendenti è cresciuta del 36,2% nell'intero periodo, passando da 521 €Mld del 1980 a 709 €Mld del 2019. La crescita, però, si riduce al 6,7% se consideriamo reddito da lavoro dipendente per individuo adulto (da 13,3 a 14,2 migliaia di euro). Questa componente ha visto incrementare il proprio peso sul totale del Reddito Primario Netto, passando dal 54,8% del 1980 al 60,2% del 2019. Sul bilancio delle famiglie, la componente del reddito da lavoro dipendente continua ad essere la fonte principale, ma non è mai riuscita a “decollare”, mantenendosi appena al di sopra della metà delle fonti di reddito delle famiglie.



Il reddito da capitale netto è diminuito a livello aggregato del 23,3%, passando da 203,5 €Mld del 1980 a 156,1 €Mld del 2019; il suo peso sul totale del Reddito Primario Netto cala in modo più significativo (da 21,4% a 13,3%). La diminuzione arriva al -39,9% se consideriamo i valori medi per individuo adulto.

La terza componente del Reddito Primario Netto delle famiglie è costituita dal Reddito Misto Netto, vale a dire dal reddito da lavoro autonomo, che è cresciuto del 2,7%, passando da 198,7 €Mld del 1980 a 204,2 €Mld del 2019; il suo peso sul totale cala, però, dal 20,9% al 17,3%. La diminuzione è ancora più evidente se consideriamo i valori medi per individuo adulto, con un -19,5%.

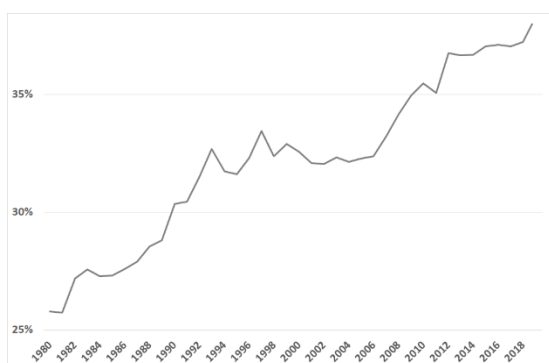
L'avanzo di gestione netto, cioè i redditi da locazione, inclusi gli affitti figurativi, è stata la componente del Reddito Primario Netto maggiormente in crescita, con un +286,9%, passando da 28,1 €Mld del 1980 a 108,6 €Mld del 2019; il suo peso sul totale aumenta in modo sensibile da 3,0% a 9,2%. L'aumento è importante anche sui valori medi per individuo adulto, con un +203,2%.

Per passare all'analisi del Reddito Secondario Netto dobbiamo considerare anche le imposte dirette pagate dal settore famiglie e le prestazioni sociali diverse dai trasferimenti societari.

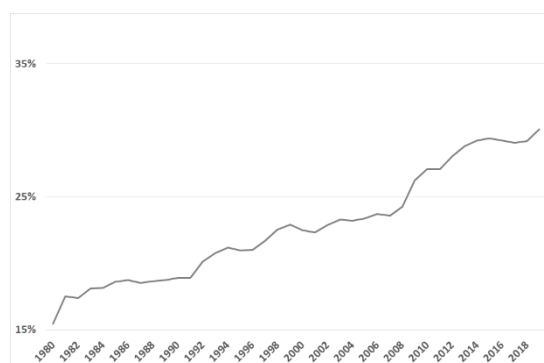
SETTORE	VARIAZIONE COMPONENTI DEL REDDITO SECONDARIO NETTO			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
<b>REDDITO PRIMARIO NETTO</b>	+23,9%	+31,6%	+4,8%	-10,2%
<b>Imposte dirette delle famiglie</b>	+89,4%	+65,3%	+12,4%	+2,0%
<b>Saldo prestazioni sociali diverse dai trasferimenti societari</b>	+148,6%	+92,0%	+14,7%	+12,9%
<b>REDDITO SECONDARIO NETTO</b>	+26,7%	+32,4%	+4,6%	-8,5%

*Variazioni delle componenti del Reddito Primario Netto*

Vediamo, dunque, queste componenti e la loro incidenza sul reddito che “rimane in tasca” alle famiglie. Abbiamo appena visto che il reddito netto totale, prima delle imposte, è cresciuto del 23,9% dal 1980 al 2019. Su questo reddito le famiglie hanno pagato le imposte dirette, la cui incidenza è passata dal 25,8% del 1980 al 38,3% del 2019 (figura 20).



*Figura 20 – Incidenza delle imposte dirette*



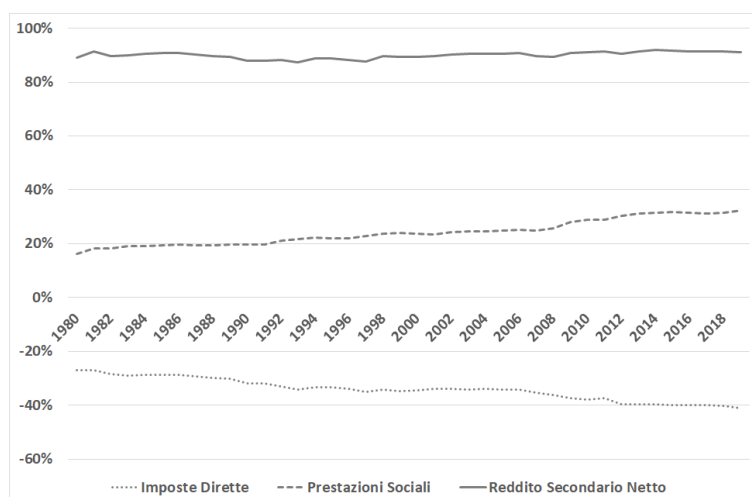
*Figura 21 – Incidenza delle prestazioni sociali*

Contestualmente, le famiglie sono state beneficiarie di prestazioni sociali diverse dai trasferimenti societari (figura 21), il cui trend è stato favorevole, con un'incidenza positiva sul reddito primario che è passata dal 15,5% del 1980 al 30,1% del 2019.

Ne consegue un Reddito Secondario Netto, il cui sviluppo è presentato nella figura 22, è cresciuto del 26,7% nei 39 anni di analisi, passando da 848,2 €Mld del 1980 a 1.074,4 €Mld del 2019.

Le figure 20 e 21 mostrano chiaramente come la variazione dell'incidenza delle componenti Imposte Dirette e delle Prestazioni Sociali diverse dai trasferimenti societari si siano sostanzialmente compensate, lasciando il Reddito Secondario Netto intorno al 90% del Reddito Primario Netto (vedi figura a lato), con punte positive di circa il 92% fatto segnare tra il 2013 e il 2015 e punte negative del 88% fatte segnare per periodo 1990-1997.

Nella tabella precedente sono presentate anche le variazioni di tutte le componenti anche nei tre sotto-periodo considerati.



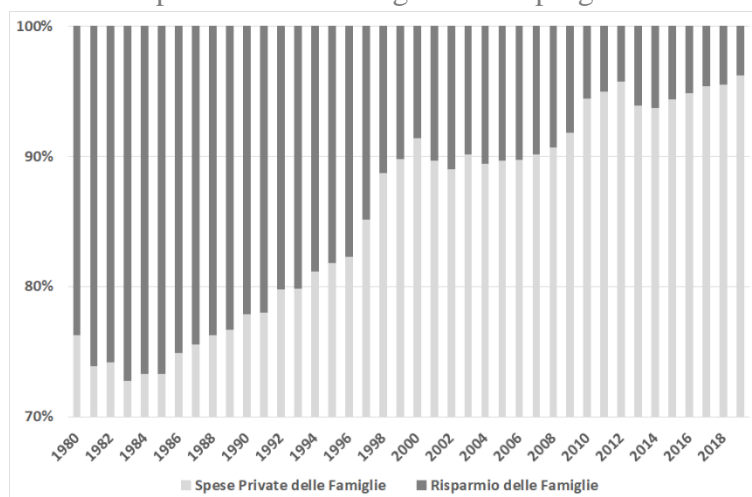
Completiamo questa fase analizzando il risparmio e il suo sviluppo nel tempo. Partendo dal Reddito Secondario Netto, avendo cioè già pagato le imposte dirette ed incassato, se ci sono, le prestazioni sociali, possiamo arrivare a calcolare il Risparmio Netto, sottraendo al Reddito Secondario Netto le Spese Private.

SETTORE	VARIAZIONE RISPARMIO NETTO			
	Dal 1980 al 2019	Dal 1980 al 2001	Dal 2001 al 2008	Dal 2008 al 2019
<b>REDDITO SECONDARIO NETTO</b>	+26,7%	+32,4%	+4,6%	-8,5%
<b>Spese Private</b>	+59,7%	+55,7%	+5,7%	-2,9%
<b>RISPARMIO NETTO</b>	-79,9%	-42,7%	-5,4%	-62,9%

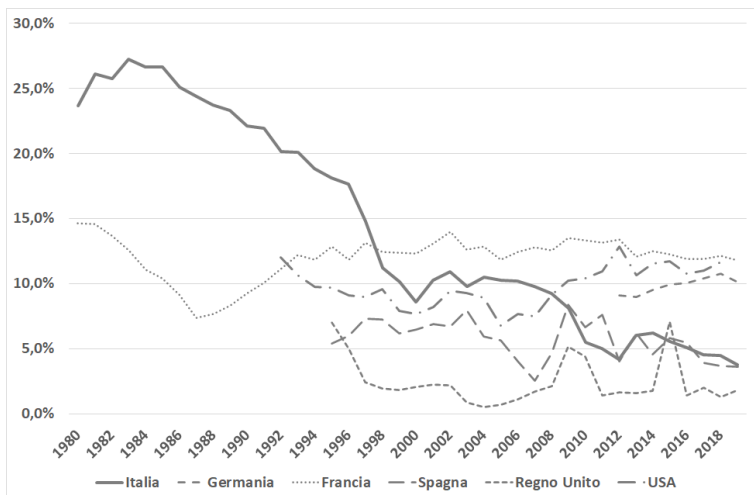
*Variazioni del Risparmio Netto*

I dati, già da un primo impatto, sembrano essere preoccupanti: è vero che il reddito secondario netto è aumentato del 26,7% nel corso degli ultimi 39 anni, ma è altrettanto vero che, nello stesso periodo, le spese private sono aumentate del 59,7% (da 647,3 €Mld del 1980 a 1.033,9 €Mld del 2019), determinando una progressiva contrazione del risparmio netto del 79,9%. (da 200,9 €Mld del 1980, pari al 23,7% del reddito secondario a 40,5 €Mld, pari al 3,8%).

La figura ci mostra chiaramente come il risparmio delle famiglie si sia progressivamente asciugato, eroso da consumi in crescita ma, anche da un reddito che non ha seguito il trend dei consumi e di crescita del Paese. Purtroppo, inoltre, non abbiamo a disposizione valori di risparmio suddiviso per decile e quello di cui possiamo parlare sono solo i valori aggregati. È assai probabile che la situazione per le aree più povere della popolazione risulti peggiore, anche di gran lunga, rispetto ai dati medi generali. Oltre tutto è da non sottovalutare anche solo il rapporto tra il risparmio totale delle famiglie e il numero degli individui adulti: il risparmio medio annuale per adulto è passato da € 5.129 del 1980 a € 809 del 2019!!!



Terminiamo questa fase di analisi dinamica dei redditi con un confronto internazionale riguardante il tasso di risparmio netto delle famiglie.



La figura mostra chiaramente la situazione e la tendenza. Innanzi tutto possiamo vedere chiaramente che il trend di sviluppo del risparmio in Italia sia negativo e in costante diminuzione rispetto al massimo relativo del 27,2% registrato nel 1983. Per lungo tempo gli Italiani sono stati concreti risparmiatori, ma gli ultimi dati, come abbiamo appena visto, sono scesi sotto il livello di sussistenza (3,8% nel 2019).

Questa tendenza si riscontra anche in altri due Paesi dei cinque con i

quali ci confrontiamo: la Spagna al 3,6% (ma i suoi massimi relativi si collocano intorno all'8%) e il Regno Unito al 1,9% (anche qui in calo rispetto al massimo relativo del 1995 al 7,1%). Meglio dell'Italia stanno facendo la Germania al 10,1% (che rappresenta il massimo del breve periodo considerato 2012-2019), gli USA al 11,7% (in linea con i dati degli ultimi 10 anni e in ripresa rispetto ai 15 anni precedenti) e la Francia che col suo 11,8%, mantiene una situazione sostanzialmente stabile dall'inizio degli anni novanta del Novecento.

Una cadenza simile a quella dei tassi di risparmio è offerta dalla consistenza del risparmio medio per individuo adulto dove Italia (809 €/adulto), Spagna (713 €/adulto) e Regno Unito (485 £/adulto) fanno peggio di Germania (2.915 €/adulto), Francia (3.243 €/adulto) e USA (7.683 \$/adulto). Naturalmente i dati sono annuali.